

confronti dei cittadini e, in particolare, dei giovani e delle loro attività aggregative.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sono onorevole Dell'Anna. Ne ha facoltà.

**GREGORIO DELL'ANNA.** Signor Presidente, colleghi, avevo chiesto di intervenire sul complesso degli emendamenti, comunque, colgo l'occasione di questo emendamento per dare il nostro contributo al dibattito su tale argomento.

Il ruolo sociale che gli oratori hanno svolto nel passato, oggi, alla luce dei grandi mutamenti che la società del terzo millennio sta vivendo, assume un ruolo strategico ai fini del superamento dei disagi sociali che i più deboli avvertono, nell'accoglienza generosa degli immigrati, nella formazione e nell'educazione dei nostri adolescenti. Gli oratori rappresentano anche momenti di aggregazione e di crescita sociale ed occasioni di coinvolgimento degli adulti nell'impegno ad aiutare preadolescenti, adolescenti e giovani nella delicata fase della loro crescita. Qui, ragazzi grandi e piccoli possono sviluppare le proprie capacità e le proprie potenzialità, nell'esperienza vissuta con coetanei e non, con figure adulte di riferimento.

Gli oratori, quindi, sono non soltanto luoghi in cui si passa il tempo libero ma anche luoghi in cui si possono vivere interessanti momenti culturali e in cui si acquisiscono valori sociali importanti, come la solidarietà, la dimensione comunitaria, l'assunzione di responsabilità, lo sviluppo del senso civico ed il volontariato. Gli oratori assumono anche una forte valenza nel sostegno alle famiglie nella realizzazione del progetto educativo. Formare i nostri giovani risulta oggi più che mai difficile. Adulti ed adolescenti vivono momenti di incomprendimento e di silenzi, di solitudine e di autonomie, di disimpegno e di indifferenza: da una parte, genitori ed educatori, dall'altra preadolescenti, adolescenti e giovani. Costruire è faticoso ma soddisfacente: in una società consumistica come la nostra, in mancanza di strutture educative adeguate, l'oratorio rappresenta

un forte momento di aggregazione e di crescita per grandi e piccoli, per minori ed adulti.

Da qui scaturisce la necessità di riconoscere agli oratori compiti istituzionali nell'ambito del ruolo e delle azioni svolte. Nel 1998 il cardinale Martini, in occasione degli stati generali della città di Milano, ha richiamato l'attenzione di tutti gli amministratori sul valore sociale ed educativo assunto dagli oratori nella società in cui viviamo, una società moderna ed avanzata ma sempre più piena di insidie.

Le attività disciplinate dal presente provvedimento si inquadrano nell'ambito di quanto stabilito nella legge quadro n. 328 del 2000, che prevede la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Si spera però che a questo provvedimento seguano, entro tempi brevi, le leggi regionali necessarie per la programmazione delle attività sociali da affidare agli oratori, nonché l'erogazione a questi ultimi di congrui contributi finanziari (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, vorrei fare alcune brevi considerazioni rispetto all'emendamento Valpiana 1.4.

L'emendamento successivo Valpiana 1.2, ripreso *grosso modo* nell'emendamento Di Serio D'Antona 1.3, ripropone in larga misura, anzi, in quasi totale misura quanto previsto dalla legge n. 328 del 2000. Si tratta di stabilire — e con questa proposta di legge cerchiamo di farlo — che le regioni e gli enti locali, di conseguenza, si impegnino in un lavoro di programmazione, di organizzazione e di valutazione di tutte le attività che, da una parte, sono tese a valorizzare la funzione sociale, educativa e formativa di certe agenzie e, dall'altra, hanno come obiettivo la tutela, la promozione di socialità, l'educazione e la formazione delle giovani e giovanissime generazioni. Credo che l'emendamento Valpiana 1.4 sia, in qualche misura, già

compreso in quello successivo. Pertanto, propongo all'Assemblea di condividere la nostra posizione, esprimendo un voto contrario sull'emendamento Valpiana 1.4 e un voto favorevole sui successivi emendamenti Valpiana 1.2 e Di Serio D'Antona 1.3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	395
<i>Votanti</i> .....	388
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	195
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ..	369).

Prendo atto che l'onorevole Giovanni Bianchi ha erroneamente espresso un voto favorevole e che avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo brevissimamente su questo emendamento perché già precedentemente la collega Zanella ne ha spiegato la *ratio*. Il mio emendamento 1.2 riprende, parola per parola, la definizione della legge quadro sui servizi sociali, la legge 8 novembre 2000, n. 328, alla quale il testo della proposta di legge si rifà direttamente...

PRESIDENTE. Colleghi, si può consentire con minore brusio anche alla Presidenza di ascoltare l'illustrazione dell'emendamento? Ringrazio per la collaborazione.

Prego, onorevole Valpiana.

TIZIANA VALPIANA. Dicevo che riprende testualmente gli organismi che la legge quadro sui servizi sociali prevede vadano finanziati e appoggiati, tra le organizzazioni che programmano servizi sociali: quindi, gli organismi non lucrativi di utilità sociale, gli organismi della cooperazione, delle organizzazioni di volontariato, delle associazioni ed enti di promozione sociale, delle fondazioni, degli enti di patronato e degli altri soggetti privati.

All'interno di questa definizione, gli oratori parrocchiali sono, evidentemente, già compresi nella misura in cui svolgano, attraverso la presentazione di programmi, dei servizi sociali riconosciuti. Quindi, credo che sia un inaccettabile privilegio quello che state portando avanti con questa proposta di legge sugli oratori parrocchiali. Vorrei ricordare a tutti che anche ne *La fattoria degli animali* vi era il discorso che la legge è uguale per tutti — per tutti gli organismi che svolgono servizi sociali — e per qualcuno invece è più uguale. Io credo che il nostro emendamento ricostituisca e riproponga un'uguaglianza di fronte alla legge degli organismi che svolgono servizi sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, invito l'onorevole Valpiana — anche il successivo emendamento dell'onorevole Di Serio D'Antona è sostanzialmente analogo — a riflettere sull'opportunità del ritiro di questo emendamento e cercherò di spiegare il motivo in due battute.

Oggi, con la legge n. 328 del 2000 e con la legge n. 285 del 1997, noi abbiamo l'assoluta opportunità di inserire tutti i soggetti del privato sociale nelle politiche sia educative, sia di inclusione sociale: nulla impedisce questo. Anzi, non solo nulla impedisce, ma la legge n. 328 spinge e obbliga esplicitamente gli enti locali a coinvolgere nei piani di zona, anche nella programmazione, il privato sociale.

La preoccupazione che ho avuto modo di esprimere su questa proposta di legge è

che desse vita ad una segmentazione e ad una frantumazione del privato sociale rispetto ad una logica che accomuna tutto il mondo del terzo settore dentro le politiche di nuovo *welfare* delle autonomie che con le riforme del centrosinistra sono state e sono rese possibili. Se noi, in qualche modo, cerchiamo di far rientrare la legge n. 328 in questo provvedimento (rispetto a cui — lo abbiamo già detto — noi voteremo a favore, anche per evitare strumentalizzazioni), se facciamo una forzatura reintroducendo le stesse norme tecniche della legge n. 328 in questo provvedimento, rischiamo non solo di fare una norma fotocopia, ma anche di sviare sostanzialmente il senso della legge n. 328, anzi di ridurne l'effetto e le potenzialità. Infatti, è ovvio che un rinvio continuo su tutte le logiche delle politiche di settore rischia di essere controproducente.

Quindi, credo che il senso e l'obiettivo di questi emendamenti siano assolutamente condivisibili, ma a mio parere è po' una forzatura riprodurre il contenuto della legge n. 328 all'interno di questo provvedimento così specifico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

**OLGA DI SERIO D'ANTONA.** Signor Presidente, ci tengo a precisare che la legge n. 328 del 2000 — che si occupa della realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali — è stata approvata prima della riforma del titolo V della Costituzione, che attribuisce alle regioni e agli enti locali autonomia rispetto alla programmazione ed alla gestione dei servizi, tanto è vero che l'articolo 2 afferma che gli enti locali « possono concedere ». Ciò significa che non vi può essere nessun obbligo da parte dello Stato rispetto alla programmazione e alla gestione dei servizi da parte delle regioni. Tutto sommato, quindi, questa legge altro non fa che enunciare principi, piuttosto che avere effetti reali. A questo proposito riconosciamo il ruolo svolto dagli oratori sociali, ne conosciamo la capacità di penetrazione

sul territorio, anche laddove, spesso, i ragazzi, lontani dai centri urbani, non possono usufruire di altri luoghi di aggregazione. Inoltre, ne riconosciamo l'alto valore educativo, ma non ci sembra corretto non riconoscere anche il ruolo svolto da tutti gli altri enti o associazioni — *non-profit* o di volontariato — che pure operano in questo settore. Pertanto, così come recita la legge n. 328 del 2000, ci sembra corretto sostenere il ruolo svolto dagli oratori, ma anche quello di tutti coloro che operano in questo settore. Soprattutto, ci sembra molto importante che vi sia un'integrazione e che, sempre meno, si creino divisioni tra chi è cattolico e chi non lo è. Non vorremmo che le differenze di religione o di cultura creassero divisioni fra le persone. Nell'auspicare un maggiore dialogo ed un maggiore confronto abbiamo ritenuto di inserire tutti i soggetti di cui alla legge n. 328 del 2000.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore.** Signor Presidente, volevo intervenire per chiarire ulteriormente — bene ha fatto l'onorevole Delbono — perché vi è parere contrario della Commissione su questo emendamento. Questa proposta di legge va, in un certo senso, a interpretare e chiarire quanto già esposto dal comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 328 del 2000. Non si intende escludere alcuna delle strutture elencate nel succitato comma 4, né tanto meno privilegiare i soggetti disciplinati da questo provvedimento, che non è da considerarsi discriminatorio. D'altro canto, come ha ben detto l'onorevole Delbono, sarebbe riduttivo anche per questi enti se non li inserissimo in questo contesto legislativo, che riguarda solo un settore, chiarisce meglio, interpreta e dà una migliore impostazione a questa norma.

Inoltre, mi pare che gli interventi che si sono succeduti abbiano ben chiarito i motivi per i quali siamo contrari all'inserimento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	415
<i>Votanti</i> .....	375
<i>Astenuti</i> .....	40
<i>Maggioranza</i> .....	188
<i>Hanno votato sì</i> .....	134
<i>Hanno votato no</i> ..	241).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Zanella non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Serio D'Antona 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	424
<i>Votanti</i> .....	404
<i>Astenuti</i> .....	20
<i>Maggioranza</i> .....	203
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe 1.20, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	440
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	437
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	439
<i>Votanti</i> .....	432
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> ..	293).

Avverto che il dispositivo di voto dell'onorevole Montecucullo non ha funzionato e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.5.

Ricordo che il parere espresso dalla Commissione è favorevole, a condizione che l'emendamento sia riformulato.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Zanella 1.5, a condizione che lo stesso sia riformulato nel senso di escluderne l'ultima parte. In particolare, la Commissione accetta la parte in cui si dice: «favorendo prioritariamente le attività svolte da soggetti di cui al comma 1 presenti nelle realtà più disagiate», mentre non accetta la seconda, nella quale si dice: «anche sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1, comma 2, della legge 28 agosto 1997, n. 285». Questa seconda parte, lo ribadisco, deve essere esclusa.

Il parere, pertanto, è favorevole solo sulla prima parte dell'emendamento fino alla parola «disagiate».

**PRESIDENTE.** Chiedo all'onorevole Zanella se accede alla riformulazione proposta dalla Commissione.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, ci sembrava importante fare riferimento a quello che credo sia un dato acquisito dal punto di vista normativo, vale a dire ai criteri che sono stati pensati, riflettuti ed elaborati per stabilire oggettivamente le aree che, a livello nazionale, sono di maggior disagio. Nella legge n. 285 del 1997 vi è il riferimento anche alla realtà metropolitane che, come sappiamo, hanno sperimentato in via autonoma, hanno ricevuto fondi autonomi per l'applicazione e la realizzazione della (va detto) straordinaria legge n. 285.

In seguito alla riforma costituzionale, che ha rivisto anche le competenze nell'ambito delle politiche sociali, accettiamo questa, sia pure generica, definizione di realtà più disagiate, anche se, a nostro giudizio, deve essere ripresa da parte delle regioni, con molta chiarezza, una definizione precisa dei criteri di redistribuzione interna delle risorse relative anche a questo provvedimento, con attenzione alle rimanenti aree di maggior disagio (le periferie urbane), specialmente alcune, già oggetto di intervento normativo come previsto dalla legge n. 285 del 1997.

Pertanto, accettiamo la riformulazione proposta dalla Commissione.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore.** Signor Presidente, non siamo d'accordo — lo ha affermato l'onorevole Zanella — sul fatto che la maggior parte degli interventi, come prevede la legge n. 285 del 1997, all'articolo 1, comma 2, riguardi, per il 30 per cento, i comuni e le città metropolitane, perché dovrebbero essere indirizzati verso i comuni più piccoli, disagiati (lo stabiliranno le regioni con i comuni). Tra l'altro, nell'ordine del giorno Molinari n. 9/388/1 si afferma che, se-

condo quanto illustrato dalla Conferenza episcopale italiana, su 25.921 parrocchie italiane, 10.279 si trovano in comuni con popolazioni inferiori a cinquemila abitanti (il 39,6 per cento delle parrocchie si trova in comuni piccoli).

Con questo spirito, abbiamo proposto la riformulazione che è stata accettata.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 1.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	441
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	419
<i>Hanno votato no</i> .....	21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Di Serio D'Antona 0.l.10.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	433
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	429
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Mereu non ha funzionato e che egli avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.10 *(Nuova formulazione)* della Commissione, nel testo subemendato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	442
<i>Votanti</i> .....	440
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	221
<i>Hanno votato sì</i> .....	437
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zanella 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, in sede di esame in Commissione è stato a lungo discusso con il relatore il contenuto sostanziale della legge. Se noi concordiamo con il fatto che questa è una proposta di legge piena di buone intenzioni, con principi che non soltanto abbiamo condiviso, ma in base ai quali abbiamo anche steso, a nostra volta, una proposta di legge, riscontriamo tuttavia dei limiti nel testo che è scaturito dall'esame in sede di Commissione.

Si tratta di limiti che risiedono nel fatto che se non ci sono impegni finanziari precisi, a livello di risorse, questa proposta di legge rischia di essere una dichiarazione di intenti e di buona volontà, che alla fine non garantisce però nulla di concreto. Questo all'interno di una politica più complessa, espressa così come si è andata delineando in questi mesi da parte del Governo, che non affronta con coraggio il problema delle modalità di finanziamento delle politiche sociali e di come si garantiscano agli interventi ed ai servizi sociali i livelli essenziali e uniformi (questa espressione è ancora, per fortuna, presente nel testo della legge n. 328 del 2000), nell'attuazione di quelle politiche solidaristiche e sussidiarie che devono naturalmente essere concretizzate attraverso la previsione di risorse.

Mi rendo pertanto conto che l'articolo si presenta complesso, ma in soldoni significa questo: occorre trovare risorse per far fronte a quello che rimane un impegno.

Noi non siamo d'accordo se, come spesso accade in tali ambiti, si continuano a fare dichiarazioni che ci salvano l'anima, ma che poi, quando si tratta di « toccare le tasche » rivelano che nessuno è disponibile a « pesare » in maniera concreta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento presentato dai colleghi Zanella e Cento è molto importante perché orienta nuovamente, in modo alquanto diverso, il complesso di una legge che, sostenendo la sussidiarietà orizzontale, quella cioè di organismi che derivano dalla società civile, si dimentica della corresponsabilità delle istituzioni pubbliche.

Quindi, richiamando la legge n. 285 del 1997, l'emendamento Zanella 1.6 sottolinea che, con questo tipo di legge, non vogliamo scaricare sulle organizzazioni del privato sociale le responsabilità che attendono anche agli enti pubblici, ma semmai assicurare loro un maggior grado di libertà. In questo modo, si vuole dare un orientamento molto diverso al modello di *welfare* delineato in questo testo, indirizzandolo sostanzialmente verso la legge n. 328 del 2000, che sottolinea la corresponsabilità delle istituzioni pubbliche e del privato sociale fin dalla progettazione degli interventi.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, è necessario dare qualche chiarimento. La Commissione bilancio ha espresso parere contrario sull'emendamento Zanella 1.6, poiché esso determina nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, quindi, è privo di idonea copertura. Tuttavia, devo dire anche che il finanziamento degli oratori viene rimandato alle regioni: lo Stato non si può

occupare di questo finanziamento perché, in base agli articoli 117 e 119 della Costituzione, come modificati dalla legge costituzionale approvata nella scorsa legislatura, questi compiti sono passati alle regioni e, quindi, sono le regioni che devono provvedere.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, l'emendamento Zanella 1.6 ci sembra in contraddizione con la riforma del titolo V della Costituzione, che conferisce autonomia alle regioni. Quindi, noi proponiamo alla collega Zanella una riformulazione del suo emendamento, in modo che dal fondo speciale vengano erogati stanziamenti alle regioni che poi, a loro discrezione, li destinano agli enti a cui ritengono di destinarli.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, la collega D'Antona ha avanzato una proposta di riformulazione, quindi, bisognerebbe sentire se la collega Zanella sia disposta ad accettare questa proposta, che credo troverebbe consenso in tutte le forze politiche.

PRESIDENTE. Collega Zanella?

LUANA ZANELLA. Sì, signor Presidente, sono favorevole a questa riformulazione, che salva il senso e l'obiettivo del mio emendamento 1.6.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Per quanto ho capito, la riformulazione dovrebbe eliminare la prima parte dell'emendamento Zanella 1.6 e lasciare la seconda parte da « Conseguentemente » in poi. A parte il fatto che, se la prima parte venisse eliminata, la seconda non si legerebbe bene con l'articolo 1, ma in ogni caso la proposta non è accettabile perché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

LUANA ZANELLA. Non è così!

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. In tal caso, collega Zanella, non ho capito. Chiarisca il senso della riformulazione.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. La prima parte dell'emendamento Zanella 1.6 potrebbe essere riformulata sostituendo alle parole « al Ministero del lavoro e delle politiche sociali » le parole « alle regioni territorialmente competenti » e trovando, successivamente, una formula analoga per le risorse.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, vorremmo poter accettare questa riformulazione, ma non possiamo farlo. Infatti, la proposta originaria (l'atto Camera n. 388), agli articoli 3, 4 e 5, prevedeva che noi legiferassimo sulle modalità con cui le regioni dovevano intervenire, ma non abbiamo potuto farlo perché la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario, dal momento che, in tal modo, avremmo invaso le competenze delle regioni. Quindi, siccome anche in questo caso, in base

all'articolo 117 della Costituzione, si andrebbe ad invadere la competenza delle regioni, non possiamo intervenire.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora l'emendamento Zanella 1.6 verrà posto in votazione nella sua attuale formulazione.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, comprendo il fatto che vi sia una riflessione rispetto alle competenze dello Stato e delle regioni ed anche alla modifica del titolo V della Costituzione, però credo che l'emendamento Zanella 1.6 pongesse una questione di fondo che è stata già affrontata in Commissione e nella discussione sulle linee generali.

Questo provvedimento è forse un provvedimento bandiera? Se, infatti, gli oratori e tutti gli enti simili che svolgono azione di promozione a favore dei minori e tutte le attività previste nella proposta di legge già rientrano nell'area di applicazione della legge n. 328, nello strumento dei piani di zona e tra le finalità del fondo sociale, non si capisce perché questo provvedimento sia stato redatto. In realtà, poiché il fondo sociale è sempre più striminzito (ricordo ai colleghi sia il provvedimento sulla BSE sia quello in discussione in Commissione in tema di tutela della salute mentale che sottrae fondi, destinati a tale scopo, alla legge n. 285 del 1997), delle due l'una: o questo provvedimento è inutile oppure, se si decide di approvarlo, si devono vincolare determinate risorse (le regioni, attraverso piani di zona e gli strumenti istituzionali decideranno come). Altrimenti credo sia uno strumento per ridurre ulteriormente il fondo sociale, quindi, la valenza istituzionale delle politiche sociali. Per questo motivo esprimerò voto favorevole sull'emendamento Zanella 1.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Zanella 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	417
<i>Votanti</i> .....	410
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	206
<i>Hanno votato sì</i> .....	60
<i>Hanno votato no</i> ..	350).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	435
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	218
<i>Hanno votato sì</i> .....	418
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

Avverto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Maura Cossutta.

Passiamo alla votazione del subemendamento 0.1.01.1 della Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01 ed i relativi subemendamenti 0.1.01.1 e 0.1.01.2 della Commissione sono stati dichiarati inammissibili dalla Commissione bilancio, per la quale tali proposte emendative determinano maggiori oneri...

**PRESIDENTE.** Onorevole Lucchese, mi scusi. Non sono stati dichiarati inammissibili. Su di essi è stato espresso un parere contrario. È una cosa un po' diversa.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, Relatore.** È stato espresso un parere contrario perché determinerebbero nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, privi di idonea quantificazione e copertura. Crediamo che tali condizioni non vi siano perché la legge urbanistica nazionale e le leggi regionali prevedono che quanto specificato nell'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01 — vale a dire l'8 per cento delle somme dovute per gli oneri di urbanizzazione secondaria — sia assegnato per le attrezzature degli oratori o per attività similari.

Vorrei specificare, con riferimento all'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01, che questi oratori o attività similari sono considerati urbanizzazioni secondarie. Ribadiamo ulteriormente che l'8 per cento, così come stabilito dalla legge urbanistica, è assegnato a queste opere. Non vi sono, quindi maggiori nuovi oneri; si tratta di oneri già esistenti che i comuni incassano ed assegnano ad un determinato capitolo e che devono essere utilizzati per queste finalità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

**AUGUSTO BATTAGLIA.** Signor Presidente, le proposte emendative al nostro esame sono ricche di apprezzabili intenzioni nel senso che intendono creare condizioni che consentano di sviluppare queste reti di opportunità, di servizi e di attrezzature che possano far parte di quella rete delle opportunità e dei servizi sociali del territorio che già la citata legge n. 328, in qualche modo, inquadrava. È vero ciò che sostiene il relatore: il parere della Commissione bilancio ha un suo fondamento. Sarebbe sbagliato sottovalutarlo.

Perché è vero, come ha affermato il relatore, che questa norma propone un

computo diverso di quelle risorse e che, per incrementarle, non aggiunge oneri; però, è anche vero che, così com'è stata proposta, questa norma sottrae risorse ai comuni. Allora, noi non siamo contrari a questo tipo di norma, ma vorremmo un chiarimento: queste risorse che sarebbero sottratte ai comuni (consideriamo, soprattutto, la situazione dei piccoli comuni, che hanno, spesso, grosse difficoltà a reperire risorse per le opere di urbanizzazione) come verrebbero compensate?

Si tratta di un chiarimento doveroso perché è chiaro che, compensando la sottrazione di risorse ai comuni determinata da questo emendamento, avremmo una norma che consentirebbe di sviluppare gli stessi servizi senza danneggiare i comuni, mentre, senza chiarimento, rischiamo di creare difficoltà soprattutto ai comuni minori.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.** Signor Presidente, concordo con il collega che mi ha preceduto, anche perché bisogna lasciare ai singoli comuni la possibilità di programmare autonomamente l'utilizzo dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria.

Noi sappiamo che è possibile conferire, in determinati casi, anche più dell'8 per cento, a fronte di un progetto preciso; perciò, attenersi alla percentuale qui proposta rischia di andare contro gli interessi degli oratori parrocchiali e degli enti assimilati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arnoldi. Ne ha facoltà.

**GIANANTONIO ARNOLDI.** Signor Presidente, con altri colleghi, ho proposto l'articolo aggiuntivo 1.01 allo scopo di precisare una norma che già esiste e che destina una percentuale minima dell'8 per cento degli oneri di urbanizzazione secon-

daria alla realizzazione di opere di culto: abbiamo voluto estendere questa norma anche agli oratori.

In particolare, specifichiamo che questi fondi devono essere destinati alle indicate finalità senza incidere sui bilanci dei comuni; proponiamo, dunque, che l'ambito di applicazione della normativa venga allargato in applicazione della legge n. 865 del 1971 e della legge n. 10 del 1977, per consentire a coloro che realizzano opere di culto, segnatamente agli oratori, di programmare ogni anno la propria attività.

Se non le facciamo dipendere dall'aleatorietà dei fondi effettivamente riscossi, ma fissiamo una quota degli oneri di urbanizzazione secondaria, consentiamo a queste opere di perdere, in qualche modo, il carattere aleatorio che deriva dalla fonte di finanziamento e, conseguentemente, di poter essere considerate, in conformità alla loro importanza, nella programmazione dell'attività sociale, culturale e religiosa (e mi riferisco a tutte le confessioni religiose, per cui non stiamo cercando di introdurre una disposizione a vantaggio esclusivo della Chiesa cattolica!).

In tal modo, riconosceremo in maniera chiara l'importanza di realizzazioni che hanno una funzione sociale, senza incidere, ripeto, sui bilanci dei comuni.

Debbo dire, infine, che mi trova favorevole il subemendamento 0.1.01.2 della Commissione, che propone l'applicabilità delle disposizioni introdotte dal mio articolo aggiuntivo a decorrere dal 1° gennaio 2003.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

**EMILIO DELBONO.** Signor Presidente, intervengo per esprimere a nome del gruppo un voto favorevole a questo subemendamento. Mi pare che sia già stato chiarito che si tratta di una interpretazione di una legge già esistente e che, ricordo, alcuni comuni già applicano in questo modo. Quindi, si tratta di un subemendamento condivisibile sia negli obiettivi, nelle finalità, sia nella formulazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.1.01.1 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	437
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	106
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	318
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento della Commissione 0.1.01.2, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	421
<i>Votanti</i> .....	289
<i>Astenuti</i> .....	132
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	284
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Prendo atto che non hanno funzionato i dispositivi di voto degli onorevoli Carbonella, Scherini e Mauro e che questi ultimi due avrebbero voluto votare a favore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Arnoldi 1.01, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea e la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 427  
Votanti ..... 302  
Astenuiti ..... 125  
Maggioranza ..... 152  
Hanno votato sì ..... 285  
Hanno votato no .. 17).

Prendo atto che non ha funzionato il dispositivo di voto dell'onorevole Buontempo e che questi avrebbe voluto votare a favore.

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 388)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 388 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, *Relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento Maura Cossutta 2.1 e parere favorevole sull'emendamento Castellani 2.2

PRESIDENTE. Il Governo ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 453  
Votanti ..... 436  
Astenuiti ..... 17  
Maggioranza ..... 219  
Hanno votato sì ..... 24  
Hanno votato no .. 412).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castellani 2.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 446  
Votanti ..... 442  
Astenuiti ..... 4  
Maggioranza ..... 222  
Hanno votato sì ..... 421  
Hanno votato no .. 21).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 454  
Votanti ..... 450  
Astenuiti ..... 4  
Maggioranza ..... 226  
Hanno votato sì ..... 431  
Hanno votato no .. 19).

**(Esame degli ordini del giorno – A.C. 388)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 388 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo ?

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo accetta l'or-

dine del giorno Molinari n. 9/388/1 ma non accetta l'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/388/2 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Molinari se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/388/1.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, non insisto per la votazione. Naturalmente l'augurio e l'auspicio è che il Governo mantenga l'impegno contenuto nell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Di Serio D'Antona se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/388/2, non accettato dal Governo.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno, che prevede di riconoscere la possibilità di ottenere in comodato beni mobili ed immobili anche per gli enti che svolgono attività educative e sociali similari. Tra l'altro, si tratta di un concetto che è stato accettato anche dalla Commissione e non capiamo perché il Governo non lo abbia accettato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, chiedo al Governo un minimo di coerenza. Se il Governo accetta un emendamento che estende le norme contenute in questo provvedimento anche agli altri enti che svolgono attività similari e poi rifiuta un ordine del giorno che li parifica ai fini dell'intervento dello Stato, dov'è la coerenza di questa decisione? Chiedo al Governo di spiegarci, per favore, perché non ho capito. Allora non è vero che tutti questi enti vengono messi sullo stesso piano, non è affatto vero che gli oratori e gli altri enti similari, come risulta dall'emendamento accolto dal Governo, sono tutti uguali quando si tratta di soldi. Di

fronte ai soldi gli oratori sono trattati in un modo e gli altri enti in un altro. Può il Governo spiegarci perché?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, credo che il parere contrario del Governo su questo ordine del giorno sveli un po' l'ipocrisia di questo provvedimento. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo: questo rischia di essere un provvedimento bandiera o peggio un provvedimento che, di fatto, sancisce la disparità tra le attività e la promozione degli oratori e gli altri enti che svolgono le stesse attività nell'ambito delle politiche sociali. Quindi io credo che l'approvazione o meno di questo ordine del giorno metta fortemente in discussione la natura stessa di questo provvedimento e chiedo anche ai colleghi, con riferimento a questo ordine del giorno, di rivalutare, successivamente, il voto complessivo sul disegno di legge. Se l'ordine del giorno della collega Di Serio D'Antona non sarà approvato, i Comunisti italiani esprimeranno certamente voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, innanzi tutto a nome del gruppo di Rifondazione comunista vorrei dichiarare il voto favorevole sull'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/388/2 (*Nuova formulazione*) ribadendo che anche noi siamo assolutamente stupiti dalla posizione del Governo. In realtà, questo ordine del giorno è pleonastico nel senso che il titolo stesso che la Commissione ha dato a questo provvedimento, molto modificato rispetto al titolo originario a seguito dell'approvazione di un emendamento del gruppo di Rifondazione comunista, già contiene questo concetto.

Nel momento in cui abbiamo detto che riconosciamo la funzione sociale non più,

come era nella originaria proposta di legge Volontè, Buttiglione, soltanto agli oratori parrocchiali ma anche agli oratori e agli enti che svolgono attività similari, vuol dire che questo provvedimento è rivolto a tutte le organizzazioni che svolgono attività di questo tipo (confessionale, confessionale di altre organizzazioni e laica). Dunque ritengo che chi sia convinto che questo provvedimento, indipendentemente dal titolo, sia rivolto soltanto agli oratori parrocchiali debba votare contro perché il provvedimento non corrisponde più, a seguito delle modifiche apportate in Commissione, al concetto iniziale. Dunque, il parere del Governo su questo ordine del giorno, che non fa altro che ribadire che tutti gli enti, di ogni provenienza, sono uguali davanti alla legge, non si confà e non si concilia con il titolo e la *ratio* stessa del provvedimento.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire già in precedenza soltanto per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Molinari n. 9/388/1.

PRESIDENTE. Sta bene.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere contrario del Governo è un parere eminentemente tecnico perché nell'ordine del giorno si fa riferimento a due leggi, la legge n. 266 del 1991 sul volontariato e la legge n. 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale, che già disciplinano, a loro modo, questi enti e queste associazioni. Dunque, è effettivamente pleonastico, ma si tratta

di un'aggiunta inutile che potrebbe creare confusione. Il Governo potrebbe accettare l'ordine del giorno Di Serio D'Antona n. 9/388/2 (*Nuova formulazione*) nel caso in cui si procedesse ad una ulteriore formulazione e quindi il dispositivo si fermasse alla parola «similari» eliminando i riferimenti normativi.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Di Serio D'Antona se accolga la riformulazione proposta dal Governo.

OLGA DI SERIO D'ANTONA. Sì signor Presidente, la accolgo e non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/388/2 (*Ulteriore formulazione*).

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 388)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anna Maria Leone. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la proposta di legge che stiamo per votare si vuole riconoscere la funzione sociale ed educativa degli oratori parrocchiali, determinando le modalità, i principi ed i compiti ad essi affidati.

Gli oratori infatti sono una realtà che, forte della tradizione, continua ad essere luogo di riferimento per bambini, ragazzi ed adolescenti nonché occasione di coinvolgimento degli adulti, i quali si mettono al servizio della loro crescita.

Molti oratori sono strutture dotate di ambienti differenti, utilizzati per attività di ogni tipo (l'immane catechesi, il gioco, lo sport, il laboratorio, il corso).

L'oratorio nasce dalla parrocchia, così come evidenziato nel comma 1 dell'articolo 1, con determinate finalità. Per usare le parole del papa Paolo VI «l'oratorio è

l'espressione dell'amore della chiesa, organizzata in comunità parrocchiali o in istituzioni educative per i suoi figli più giovani ».

L'oratorio è quindi istituito dalla parrocchia per crescere i suoi figli, perché continui e cresca la comunità cristiana.

Al riguardo, il comma 2 sottolinea il ruolo delle parrocchie, come soggetti promotori della realizzazione di programmi, azioni ed interventi a favore dei giovani, al fine di contrastare l'emarginazione sociale, il disagio e la deviazione minorile. Un ruolo già riconosciuto dalle regioni agli oratori, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (legge n. 328 del 2000).

Gli oratori sono allora il luogo dove è possibile educare i ragazzi ad essere uomini, parte di questa società. I ragazzi possono crescere in esperienze di incontro con i coetanei, ma anche con i più grandi e i più piccoli, con diverse figure adulte di riferimento. Possono esprimere le proprie potenzialità, sviluppare la loro creatività, misurarsi con i propri limiti, confrontarsi con degli adulti ed assumersi delle responsabilità.

Gli oratori rappresentano per la comunità il luogo in cui far nascere iniziative diverse che rispondano alle esigenze e agli interessi dei ragazzi, senza dimenticare che è necessario esplicitare un intento educativo che va sostenuto ed arricchito, così come evidenziato al comma 1 dell'articolo 1 della presente proposta.

Il compito dell'oratorio è allora quello di sostenere, nel dialogo con il territorio, la qualità delle proposte, di far crescere una sensibilità educativa che non può esser data per scontata nei vari gruppi impegnati con i ragazzi e che si fa sempre più necessaria nella complessità della società di oggi.

Ecco l'importanza che il gruppo UDC, in linea con le linee politiche da noi seguite, attribuisce all'azione pedagogico-pastorale rappresentata e promossa dagli oratori, rivolta cioè all'assistenza ed alla formazione morale, sociale, civile e religiosa della gioventù che appartiene ad una comunità parrocchiale.

L'oratorio si è dimostrato — ed oggi più che mai si dimostra — opera complementare, sia della famiglia, sia della scuola e si attesta come opera fondamentale per quella famiglia e quella scuola che guidano l'uomo in una società in continua evoluzione.

Speriamo che le nostre comunità locali, d'intesa con le regioni e attraverso protocolli d'intesa stipulati con le diocesi, sentiranno sempre il dovere ed il bisogno di dar vita a simili opere, come speriamo che lo sviluppo dell'assistenza alla gioventù, promossa dalla società civile anche attraverso leggi come questa, abbia a giovare a tali centri, i quali devono essere valorizzati nell'intento di presiedere alla sanità morale dei nostri giovani.

In base alle considerazioni sovraesposte, il gruppo UDC si appresta a votare a favore della proposta all'esame di questa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo UDC (CCD-CDU)*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Serio D'Antona. Ne ha facoltà.

**OLGA DI SERIO D'ANTONA.** Signor Presidente, la proposta di legge n. 388, nell'approntare disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo, affronta uno dei temi sociali sui quali grandi energie sono state spese durante la precedente legislatura.

In particolare, la formazione e l'educazione dei giovani, la protezione e la cura dell'infanzia e dell'adolescenza sono temi sui quali si sono prodotte leggi di grande rilevanza: la legge n. 328 del 2000 di riforma dell'assistenza, che esalta il ruolo del terzo settore; la legge n. 285 del 1997 che tratta il tema dell'infanzia e dell'adolescenza; la legge n. 383 del 2000 con la quale si prevede che le regioni, i comuni e gli enti mettano a disposizione delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni di volontariato beni mobili e immobili da utilizzare per attività ad elevata finalità sociale.

In verità, essendo stata approvata la riforma costituzionale, che nel titolo V attribuisce piena autonomia nella programmazione e nei finanziamenti in materia sociale, nella sostanza questa legge non cambia molto le cose.

Riconosciamo, altresì, che si muove nella linea delle succitate leggi, sulle quali il centrosinistra ha dato prova di grande impegno nella precedente legislatura. Questo disegno di legge ha subito notevoli cambiamenti dal suo nascere e dobbiamo riconoscere al relatore di aver dato prova di capacità di ascolto, sia di quanto emerso nelle audizioni sia di quanto emerso nel corso del dibattito in Commissione.

Riteniamo, infatti, che sia stato un risultato positivo l'aver inserito nell'articolo 1 del testo di legge anche il riferimento a tutte le confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, come del resto suggerito anche dal rappresentante della CEI.

Un altro risultato importante è il riconoscimento del ruolo degli enti che espletano attività educative e sociali similari. L'educazione dei giovani assume un'importanza centrale in una società i cui mutamenti, a volte troppo repentini, producono disgregazione sociale e disagio. I ragazzi hanno un grande bisogno di punti di riferimento, di luoghi di aggregazione e di una guida educativa e morale. Riconosciamo l'alto valore morale ed educativo degli oratori parrocchiali e la loro capacità di essere presenti anche in località lontane dai centri urbani, dove spesso rappresentano l'unico punto di riferimento e di aggregazione per i giovani. Si tratta di punti di riferimento che assumono un'importanza fondamentale in una società che sembra perdere il valore della solidarietà e dove le parole d'ordine sembrano essere « consumare », « apparire » e « primeggiare ».

Riteniamo, altresì, che sarebbe stato un errore creare una separazione tra le diverse realtà religiose e culturali. Attraverso la nostra attività di legislatori abbiamo la responsabilità di costruire le condizioni per una società di pace, favorendo l'integrazione e il dialogo tra laici e cattolici, tra

le diverse culture e tra le diverse fedi religiose. Apprezziamo che questa nostra preoccupazione sia stata accolta e condivisa ed esprimiamo, pertanto, un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

**DOMENICO DI VIRGILIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le profonde trasformazioni della nostra società sia in ambito culturale, sia economico e sociale hanno inciso profondamente sulla crescita morale, sociale ed anche caratteriale dei nostri giovani.

Le diversità economiche crescenti, il ruolo sempre più incisivo e professionale delle donne hanno spesso richiesto l'impegno lavorativo di entrambi i coniugi con il frequente vuoto per i figli che spesso si trovano, e molto precocemente, ad affrontare da soli, talora impreparati, i molti problemi di una società tecnologicamente avanzata, multietnica, multirazziale e sempre più dominata, ahimè, dall'egoismo e dall'indifferenza.

Ciò non di rado provoca negli adolescenti incomprensioni, disorientamento e scarsa capacità comunicativa nella ricerca precoce di un'autonomia che sappiamo difficilmente raggiungibile. Un tempo nella famiglia patriarcale la figura dei nonni riusciva a supplire all'assenza temporanea dei genitori. Poi la famiglia si è trasformata in bipolare e, talora, unipolare creando nuovi vuoti in cui l'adolescente si è trovato solo con il conseguente aumento del numero di ragazzi indecisi, labili, silenziosi e in cui la solitudine ha costituito terreno fertile anche per devianze comportamentali con una strisciante e grave comparsa di manifestazioni di dipendenza da alcool e droghe e con il fenomeno dilagante e prorompente delle patologie ad esse correlate.

Dati epidemiologici attendibili ci riferiscono, infatti, un precocissimo contatto dei nostri giovani (a 12-14 anni) con alcool e stupefacenti. Così, fenomeno prima dominante nel nord Europa, è in costante

aumento il numero dei giovani che, disperati e soli, si tolgono la vita.

Le risorse economiche sempre più disponibili nelle mani dei giovani e giovanissimi non hanno facilitato la loro crescita costruttiva ed il loro inserimento nella società che li ha disabituati alle difficoltà naturali che formano ed irrobustiscono il carattere degli adolescenti.

In questa cornice la scuola ha certamente svolto un ruolo positivo ma strutturalmente finalizzato ad una formazione culturale con pochissimo spazio riservato ad altre attività formative ed educative pur necessarie, compreso lo sport che, fenomeno aggregante e motivante come pochi, non trova ancora spazi adeguati.

I grandi cambiamenti della nostra società legati al fenomeno sempre più evidente delle immigrazioni hanno posto i nostri giovani di fronte a nuove problematiche legate al confronto con i giovani di altra cultura, etnia, formazione, religione e costume che hanno creato certamente un impatto esistenziale di fronte alla necessità di un processo di integrazione e di confronto.

Certamente sono lievitati nuovi disagi e difficoltà che hanno spesso trovato impreparati anche gli adulti, le famiglie, la scuola e gli altri istituti cui spetta l'educazione e la formazione degli adolescenti. Ne è emerso un quadro di sostanziale carenza di strutture educative e formative tese a prevenire e contrastare il crescente disagio giovanile.

Gli oratori parrocchiali e gli enti che svolgono attività simili possono in questo contesto rappresentare quell'anello educativo e formativo tra la famiglia, con i problemi suddetti, e la scuola, potendo costituire un luogo proficuo di aggregazione, di crescita, di incontro, di utile confronto e di seria competizione, nonché tessuto ideale per lo sviluppo e la crescita di quella solidarietà che valorizzi le enormi risorse potenziali proprie dei giovani in termini di generosità, altruismo, slancio e dedizione che dobbiamo senza dubbio loro riconoscere.

Negli oratori e negli altri enti simili con la positiva esperienza del passato,

chiaramente evidenziata da tanti anni negli oratori delle parrocchie della Chiesa cattolica ove si sono formati migliaia di giovani, questi possono trovare — come confermato da numerosi rappresentanti di vari soggetti ascoltati nelle audizioni in Commissione affari sociali — luoghi in cui poter esercitare, con gratuità, spontaneità e volontarietà attività diversificate nel pieno rispetto della libertà religiosa, da quelle culturali di vario tipo, alle sportive, alle caritatevoli, tutte tese allo sviluppo della propria personalità.

Se queste si realizzeranno, come siamo convinti, certamente si otterrà una forte riduzione dell'emarginazione, delle pulsioni verso paradisi artificiali, delle tensioni alla violenza ed alla microcriminalità. Da ciò la necessità di un riconoscimento legislativo chiaro e deciso che affidi agli oratori parrocchiali ed agli enti che svolgono attività simili compiti istituzionali nell'ambito del ruolo e dell'azione che essi, di fatto, svolgono da tanti anni.

Forza Italia, per tutto quanto premesso, sostiene ed appoggia, votando a favore, questo progetto di legge che, certamente, contribuirà alla crescita equilibrata dei nostri giovani che sapranno continuare a creare insieme agli adulti una società moderna, avanzata e migliore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mossella. Ne ha facoltà.

**DONATO RENATO MOSELLA.** Onorevoli colleghe e colleghi, non si può non condividere il senso del provvedimento legislativo sugli oratori, che oggi ci apprestiamo a votare. Esso riconosce e incoraggia una realtà educativa importante, sui meriti della quale mi sono a lungo soffermato nell'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali; ritengo pertanto superfluo richiamarli ora. Vorrei però ribadire il concetto fondamentale di quell'intervento. Per come oggi si caratterizza, l'oratorio rappresenta un'istituzione che va ben oltre i suoi originari compiti di